Si presentarono allo scrutinio elettori 777, de' quali 455 diedero il loro voto favorevole all'avvocato Rocco Positano, 202 ad Alfieri Antonio, 60 ad Alessio Gennaro; 40 voti andarono dispersi, 20 furono dichiarati nulli. L'avvocato Rocco Positano raccoglieva dunque nel primo scrutinio un numero di voti maggiore del terzo degli elettori iscritti, e maggiore della metà del numero degli intervenuti. Un dispaccio della luogotenenza c'informa ch'egli non copre alcun ufficio pubblico a stipendio dello Stato.

Nessun reclamo trovasi negli atti; solo sussiste l'osservazione che il numero totale degli elettori inscritti nei verbali delle sezioni è discorde da quello del verbale riassuntivo, che invece dei 995 elettori inscritti ne conterrebbe 1045.

Siccome però, ammesso anche per base questo maggior numero di elettori, l'avvocato Rocco Positano avrebbe sempre ottenuto un numero di voti maggiore del terzo degli iscritti, così l'ufficio III approvò la nomina dell'avvocato Rocco Positano a deputato, e per organo mio ve ne propone la convalidazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio.

(La Camera approva.)

COLOMBANI, *relatore*. Collegio di Asola.

Gli elettori inscritti in questo collegio sono 955. Alla prima votazione si presentarono 313 elettori. Il marchese Guerrieri Gonzaga ottenne 247 voti, il signor Mori Attilio 62, dispersi o nulli 4; ma questa votazione non avendo condotto ad un risultato conforme alla legge si passò al ballottaggio, nel quale votarono 367 elettori.

Di questi 308 diedero il voto al signor Guerrieri Gonzaga, 59 al signor Mori Attilio.

I processi verbali non presentano la più piccola irregolarità, per cui, se v'era una difficoltà per la convalidazione di quest'elezione, stava nella qualità dell'eletto, il quale è membro della Commissione provvisoria legislativa. Ma il voto emesso ieri dalla Camera parmi che tronchi compiutamente la questione.

Per conseguenza, a nome del IV uffizio, ho l'onore di proporvi il convalidamento dell'elezione del marchese Guerrieri Gonzaga come deputato del collegio di Asola.

(La Camera approva.)

Collegio d'Asti.

Questo collegio si divide in cinque sezioni, tre d'Asti, Baldichieri e Rocca d'Arazzo; sono inscritti 1504 elettori.

Alla prima votazione si presentarono 932 votanti, i cui voti si divisero come segue:

L'ingegnere Ranco ebbe 475 voti, l'avvocato Baino 444. Gli altri voti furono dispersi su altri candidati o dichiarati nulli.

Si dovette passare al ballottaggio, ed a questo intervennero 1157 elettori.

582 voti furono per l'ingegnere Ranco, 569 per l'avvocato Baino.

Farò, prima di tutto, osservare alla Camera che la maggioranza relativa non è che di 13 voti; e questa cifra servirà forse per meglio chiarire ciò che avrò l'onore di esporre in seguito sulle opposizioni che ha incontrato quest'elezione.

Dai processi verbali, su cui al IV uffizio non occorse di fare alcuna osservazione, emerse che nella prima sezione di Asti furono ammessi a votare 12 elettori, i quali fecero scrivere il loro voto da altri elettori, senza che l'uffizio abbia detto quale fosse il motivo fisico che impediva loro di scrivere le loro schede.

In un'altra sezione furono egualmente ammessi elettori a far scrivere il loro voto da altri; ma è indicato il motivo fisico che impediva a quegli elettori di scrivere essi stessi le loro schede.

In una sezione (ed anche su questo debbo chiamare l'attenzione della Camera) furono rimandati alcuni elettori o piuttosto alcune persone che erano iscritte sulle liste elettorali, e che, essendosi dichiarati analfabeti, non avevano diritto di esservi. Furono esclusi dalla votazione.

Stando le cose in questi termini, l'elezione non offriva obbiezione alcuna; senonchè giunsero prima di tutto due reclami alla Camera.

Il primo, sottoscritto Cornero dottore Lorenzo ed altri due elettori, denuncia vari fatti che tenderebbero a provare da una parte la corruzione elettorale personale col mezzo di pranzi ed anche di danaro, e dico *tenderebbero a provare*; dall'altra la votazione di un analfabeto che si nomina, non che la mancanza di revisione delle liste elettorali e dell'approvazione loro per parte dell'intendente.

Non credo dover trattenere la Camera partitamente su questi fatti, prima perchè di quelli che riguardano la corruzione elettorale non sarebbe provato che un pranzo, il quale anzi si dice dato dopo la votazione; secondariamente perchè i fatti compresi in questo primo reclamo sono di importanza minima se vengono raffrontati con quelli che sono compresi nel secondo reclamo, e che mi fo ad esporre alla Camera.

Di questi ultimi fatti alcuni riguardano l'ingerenza governativa. Si accusa l'intendenza locale d'Asti di aver trasmesso dei programmi dell'eletto, per mezzo dell'ufficio postale, ai sindaci, e ciò col bollo dell'intendenza. Si accusa lo stesso intendente di aver trasmesso altri programmi, introducendoli in mezzo a pratiche di affari risguardanti il comune a cui erano spediti. Si accusa un impiegato del Parlamento di aver dichiarato essere egli incaricato dal Governo di promuovere la elezione della persona eletta. Si accusa un impiegato d'intendenza di aver agito presso un altro impiegato postale, d'incarico sempre del Governo e per promuovere la stessa candidatura.

Di questi fatti non risulta annessa ai reclami altra prova se non quella della trasmessione dei programmi elettorali nei pieghi, col suggello dell'intendenza, indirizzati ai sindaci.

Questa prova risulta da una dichiarazione del segretario comunale stesso, che dice averli ricevuti e ritirati dalla posta.

Tale sarebbe la prima serie d'imputazioni fatte alla elezione. Altre riguardano gravi irregolarità che sarebbero state commesse nel processo stesso della elezione, e sono: sottrazione di 50 schede per parte di un membro dell'ufficio elettorale medesimo. Si dice il nome del membro che le avrebbe sottratte, come si nominano altre due persone (e la Camera vorrà perdonarmi se non riporto i nomi, perchè non parmi necessario) che potrebbero deporre del fatto. Infine si nomina la persona a cui queste 50 schede sarebbero state consegnate.

Un altro fatto che è intimamente connesso con questo, e che è pure denunciato nello stesso riclamo, sarebbe che nelle sale elettorali di due sezioni furono veduti elettori aventi alla mano la scheda rossa con iscrittovi sopra il nome del candidato, prima, ben inteso, che si aprisse l'appello. Sembra che questa scheda rossa sia precisamente quella stessa che l'elettore doveva deporre nell'urna. Non c'è prova, non c'è nemmeno asserzione che questa scheda rossa sia poi effettivamente stata deposta nell'urna.

Una terza serie di fatti riguarda l'effettiva corruzione elettorale.

Si parla di danaro promesso, di pranzi dati; ma non vedo